

Inaugurazione

Autor(en): **Avo, Arnaldo Dell'**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **33 (1976)**

Heft 11

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000874>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Inaugurazione

Arnaldo Dell'Avo

È stata la grande festa degli amici di Macolin. Mille (ma in realtà sono di più) per degnamente inaugurare ufficialmente la grande palestra polisportiva della Fine del mondo. Gran viavai sin dall'inizio pomeriggio pomeriggio del 17 settembre: i primi ospiti curiosi, gli ultimi preparativi e prove generali dietro le quinte dov'erano impegnatissime le maestranze della SFGS (funzionari e avventizi) anfanati da incarichi ben lunghi dal tran-tran previsto dai rispettivi capitolati d'oneri. È filato tutto liscio nella colossale (dimensione nostra) messinscena d'anfitrionesco sapore. Cerimoniale selettivo all'inizio, allegre e scomplesate tavolate poi.

Impettita, la banda musicale di Bienne ha aperto la solennità senza incontrare problemi di spazio per la sua esibizione in marcia sui 3700 metri quadrati del tappeto sintetico verde-avocado nella nuova palestra. Acustica quasi perfetta, benché la cattedrale dei muscoli non debba essere obbligatoriamente anche auditorium. Bonaccione e tradizionale quindi l'avvio, trascinate il prosieguo con decine di atleti, ginnasti, tennisti a mostrare, «a mozzafiato», le concrete possibilità del nuovo impianto sportivo. Qui i ragazzi di Günthard ai limiti del rischio, là le donzelle di Dâmaso volubili interpreti di ritmica moderna. Poi speranze del calcio, della pallamano, della pallavolo e nomi più blasonati quali Rita Pfister, Rolf Bernhard, Jean Pierre Egger, Gysin, von Wartburg, Ryffel e Felix Böhni. Per l'atletica è un paradiso coperto: si può fare del fondo e della velocità, saltare in lungo, in alto, con l'asta e, meraviglia, si possono lanciare giavelotti e dischi grazie a un'ingegnosa rete che cattura questi attrezzi interrompendo il loro volo nelle sue strette maglie e riportandoli al suolo in caduta frenata. La giostra sportiva è finita. Si passa alla parte ufficiale: i discorsi sono pochissimi, brevi, semplici. Parla il presidente della Confederazione: «... Questo impianto rappresenta una nuova tappa dello sviluppo di Macolin. I progetti risalgono ai bei tempi della sicurezza offerta dall'alta congiuntura... C'è voluta caparbieta, ci sono volute autorità comprensive, c'è voluta un po' di fortuna per realizzarli. Ora la palestra è felicemente tradotta in realtà e può essere affidata allo sport svizzero.

... Le dimensioni di questa palestra sollevano il problema relativo alle dimensioni dello sport elvetico. Non è il caso,

oggi, di sondare a fondo questo problema. Rileviamo semplicemente quanto segue: al termine dei Giochi di Montréal, non sono mancate le voci che hanno qualificato d'insoddisfacenti i risultati ottenuti dai nostri atleti o anche pretendendo che il nostro sport sia sottosviluppato. Non condivido questo giudizio pessimistico. Se si considerano i Giochi olimpici d'inverno e d'estate come un tutto, lo sport svizzero non va così male. Ci sono cose che meritano d'essere migliorate, indubbiamente. Ma vogliamo farlo a modo nostro; non è copiando semplicemente le grandi nazioni sportive che troveremo la nostra strada. Del resto non è la sola a garantire il successo.»

La via elvetica allo sport passa anche da Macolin. Non è, come molti credono, l'ombelico dello sport svizzero, bensì un servizievole ingranaggio di un meccanismo vasto quanto equilibrato, questo è Macolin. Ha guadagnato d'importanza con i suoi nuovi impianti, bene, agli sportivi ora usarli e sfruttarli.

Ma torniamo all'inaugurazione. Il tempo di un aperitivo, su nelle capaci gallerie, e l'immensa sala è trasformata in mensa conviviale. Buffet freddo al lume di candela, tovaglie e fiori sulla tavola, self-service e vino che ognuno paga di tasca propria: raffinatezza e sobrietà congiunturale. Si mangia, si brinda, si discute cordialmente, animatamente; è un grande incontro di anziani e di giovani, di teorici e di pratici, di attivi e di passivi: c'è un denominatore comune per tutti. Gli addetti ai lavori, le formiche macoliniane che hanno installato e tolto attrezzi, trasportato tavole e sedie, servito cibo e vivande, s'accostano ora anche loro all'allegro bailamme, coinvolti per destino e attrazione.

V'è ancora un clou, nella serata: su schermo gigante e una serie di televisori sparpagliati in sala, viene riproposta la video-registrazione, in montaggio condensato, dell'intera cerimonia inaugurale. Un ambizioso saggio del team di produzione d'audiovisivi della SFGS.

Le tavolate si diradano, gli irriducibili festaioli tirano le ore piccole. Domani l'immensa palestra tornerà a essere luogo d'allenamento e d'insegnamento. «La nuova tappa nello sviluppo di Macolin festosamente inaugurata», passa nel campo dei ricordi. Altri impegni ci attendono...

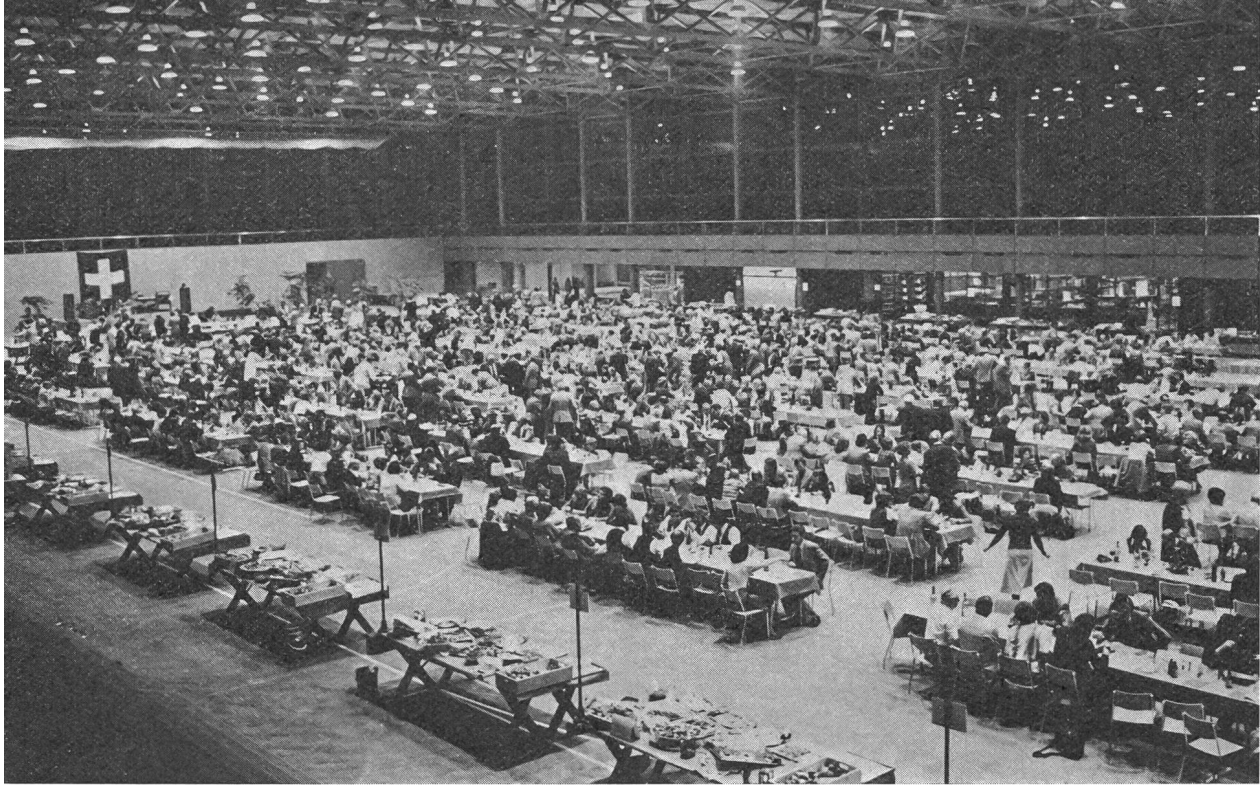


Foto:
Hugo Lörtscher

